I RAPACI NOTTURNI DEL PARCO DI VEIO

Sintesi dello studio:

I prati e i boschi di notte assumono un aspetto nuovo, diverso e suggestivo; vengono animati da specie animali affascinanti che durante il giorno difficilmente possiamo incontrare: Farfalle notturne, Pipistrelli, Rapaci notturni. Durante le ore di buio Gufi, Civette, Barbagianni cacciano le loro prede, difendono il territorio da eventuali intrusi, corteggiano il partner e fanno fronte alle continue richieste di cibo dei nidiacei. Il loro straordinario adattamento alle condizioni di vita notturna è stato possibile grazie alla particolare evoluzione subita dagli organi di senso: vista e udito. In particolare gli occhi, così grandi ed espressivi, sono cento volte più sensibili alla luce di quelli umani ed il campo visivo amplissimo arriva fino a 160°; inoltre, la mobilità della testa consente loro di sorvegliare le zone dietro le spalle senza doversi spostare. Tutti gli Strigiformi, ordine a cui appartengono i rapaci notturni, ad eccezione del Barbagianni, hanno un fitto piumaggio screziato che permette loro di mimetizzarsi durante il giorno e non essere scorti dai potenziali predatori. Mentre l'eccezionale capacità di effettuare voli silenziosi permette di cacciare senza essere uditi dalle potenziali prede, perlopiù micromammiferi. Queste ultime vengono ingoiate intere e le parti non digeribili (ossa, peli, ecc.) sono riemesse sotto forma di pallottole dette"borre".
I rapaci notturni hanno abitudini di vita che li rendono particolarmente vulnerabili ai numerosi cambiamenti ambientali dovuti alla presenza umana. Le alterazioni dell'habitat possono ridurre la disponibilità di prede o di siti di nidificazione. Nell'agricoltura moderna l'uso di pesticidi ha eliminato direttamente o indirettamente le possibili prede, mentre la meccanizzazione ha ridotto i filari e le siepi diminuendo i siti di rifugio e i posatoi. Ecco quindi che la presenza di rapaci notturni nell'ambiente è segno di una agricoltura sana e rispettosa dell'ecosistema.
Proprio per il valore ecologico che hanno queste specie indicatrici di ambienti poco alterati, l'Ente Parco di Veio ha deciso di approfondire le conoscenze sull'abbondanza e la distribuzione degli Strigiformi e del Succiacapre (specie dalle abitudini crepuscolari e notturne appartenente all'ordine Caprimulgiformi) all'interno del Parco e analizzare le esigenze ecologiche delle specie indagate, in particolare come queste usano e selezionano gli habitat del Parco.

Risultati:

In natura può essere molto difficile vedere gufi e civette, viste le abitudini elusive e notturne di questo ordine, assai più facile è sentirli cantare. Ogni specie, pur essendo in grado di vocalizzare tutto l'anno, ha un periodo di attività canora elettiva legato al forte istinto territoriale e al momento della riproduzione.

Durante l'annata 2007 sono stati individuati alcuni punti di ascolto dove, attraverso stimolazione del canto territoriale del maschio, mediante la riproduzione dei vocalizzi con un registratore, oppure, attraverso l'ascolto delle emissioni vocali spontanee, sono state identificate le specie e stimata la loro abbondanza.

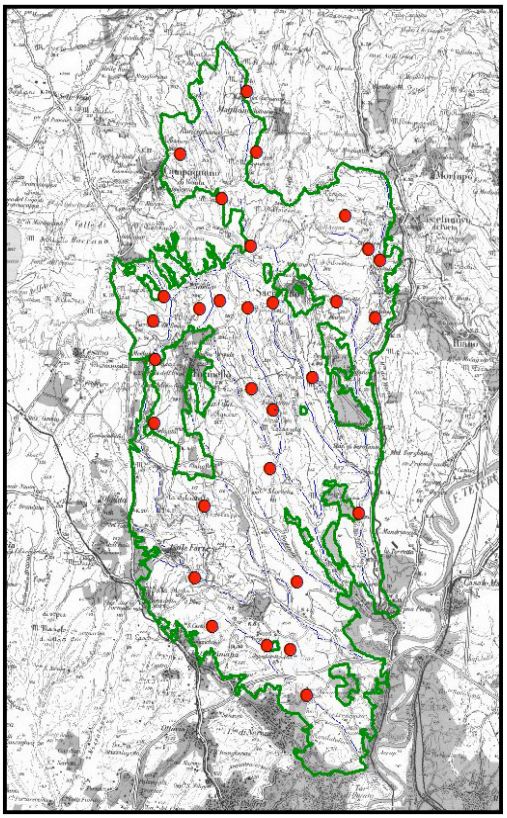

Fig. 2: Parco di Veio, dislocazione dei punti d'ascolto

Quelle maggiormente presenti risultano essere **Allocco** e **Civetta**, due specie opportuniste che sfruttano tutti gli ambienti a loro disposizione. La loro distribuzione appare diffusa su tutto il territorio.
La **Civetta** in particolare appare preferire ambienti di margine alle formazioni boschive con presenza di orti e frutteti, cespuglieti e pascoli, suggerendo una preferenza per mosaici ambientali complessi. Rendere meno complessi questi ambienti potrebbe comportare una scomparsa locale della specie come nidificante.

Il **Gufo comune** appare essere in relazione con ambienti rurali con la presenza di alberi vicinali una volta usati come confine di campi coltivati, dove è stata appurata la nidificazione.

Il **Barbagianni** frequenta aree agricole in cui la presenza di casali abbandonati crea una formula ideale per la sua presenza.

Per quanto riguarda due specie, **Assiolo** e **Succiacapre**, non sono state evidenziate particolari preferenze ambientali, tranne una tendenza ad evitare le aree urbane, preferendo così ambienti più o meno naturali.

In conclusione al fine di operare una conservazione delle specie studiate, è opportuno porre l'attenzione su quelle che per motivi ecologici risultano coinvolte in un processo di modificazione degli habitat rurali verso la banalizzazione degli ambienti marginali e l'intensificazione dello sfruttamento del suolo: **Barbagianni**, **Civetta**, **Assiolo** e **Succiacapre**, non a caso tutte specie in declino negli ultimi 20 anni ed a status di conservazione sfavorevole in Europa.

specie censite	
barbagianni	**Tyto alba**
assiolo	**Otus scops**
allocco	**Strix aluco**
civetta	**Athene noctua**
gufo comune	**Asio otus**
succiacapre	**Caprimulgus europeus**